



Conto corrente
con la Posta

Periodico settimanale d'interesse cittadino

ABBONAMENTO — Anno Lire 5,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.
INSERZIONI — Prima pagina L. 1,50 la linea —
Seconda L. 1,00 — Terza L. 0,75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 30

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

UFFICIO: STAB. TIPOGRAFICO D. MEALLI — BRINDISI
Gli anonimi si cestinano. I manoscritti non si restituiscono. Per Comunicati, Annunzi ecc. rivolgersi al
Direttore - proprietario M. CAMILLO, MEALLI

Lo scalo d'alaggio

Una volta, una delle classi più benemerite della nostra gente lavoratrice, quella in cui più specialmente s'impersona il carattere e la forza del nostro popolo dedito al mare, alle gesta marinaresche e che dal mare trae vita e lavoro, chiese ai dirigenti qualcosa per sé.

Infatti, i nuovi tempi, l'estendersi della popolazione, i nuovi costumi, le nuove esigenze cittadine e nazionali avevano invaso, diciamo così, distrutto e modificato interamente quel breve spazio di terra un tempo sì dolcemente lambito dal mare, su cui i forti e coraggiosi nostri pescatori stendevano le reti, tiravano le grosse barche pescherecce e si preparavano a partire lontano lontano. Molti vecchi cittadini ricordano nel vecchio rione Sciabiche lo spettacolo caratteristico che un tempo offriva per usi e abitudini quell'antica contrada di Brindisi, abitata sempre da gente di mare.

Da qualche anno in qua qualche traccia delle vecchie usanze ancora è rimasta, ma i nostri pescatori hanno perduto la vasta distesa assolata, prospiciente al mare, sulla quale verso il tramonto, dopo il lavoro quotidiano, con la consueta calma traevano dall'acqua i grossi barconi ch'erano tornati carichi di pesca.

Quei barconi durante le ore di riposo giacevano nei pressi delle loro abitazioni, sotto il loro sguardo vigile e li custodivano preziosamente, li asciugavano, li ripulivano, li riparavano, fra le grida garrule dei bambini rincorrentesi lungo la banchina, mentre le donne, sorridenti, agli ultimi raggi del sole morente, rivedevano le reti e ne rifacevano le maglie corrose.

Coi nuovi tempi, sono venuti nuovi fatti a mutar la scena delle cose, ed i nostri pescatori si sono visti turbati nelle loro secolari costumanze e privati dell'ampio sito su cui ponevano a giacere quelle barche sulle quali con ardimento si lanciavano per procurarsi il pane.

Ricordo che or è qualche anno, seriamente ebbero ad agitarsi e giustamente reclamarono alle autorità comunali ed al nostro deputato un nuovo scalo d'alaggio.

E' passato del tempo: cosa s'è fatto? Mi si è data l'occasione di parlarne a qualcuno di quei bravi e vecchi marinari, i quali mi hanno manifestato il loro malcontento pel mancato interessamento da parte di coloro che avevano l'obbligo di non far rompere così bella tradizione di usi e costumi, anzi, non esagero, li ho visti commossi al ricordo del passato, quando quel breve tratto del nostro porto, non era stato ancora profanato dall'approdo delle torpediniere e di altre navi, ed essi ne erano i padroni assoluti, i vigili custodi.

Dopo tanto, credo sia giusto di non oltre indugiare.

La classe dei pescatori, è evidente, ha ben ragione di pretendere che qualcuno di coloro che si chiamano protettori del popolo ed eletti dal popolo, tendano un po' più l'orecchio alla loro richiesta, la quale se oggi ancora si manifesta con una blanda protesta di gente, per indole molto remissiva e paciera, domani, perdurando lo scandaloso disinteresse, potrebbero promuovere una seria ribellione, con pieno loro diritto, perchè molto toccati nel vivo dei loro essenziali bisogni.

Se la mia memoria non falla, quando i pescatori ebbero a fare anni sono le loro rimostranze con qualche vivacità ai dirigenti, ed anche all'On. Chimienti, fin da allora si congetturò che lo scalo d'alaggio dovesse essere fatto proprio alla riva opposta alle Sciabiche, a cominciare dall'approdo della barca di Santa Maria.

Seppi in seguito che, essendosene fatta premura al governo, fu disposto che il Genio Civile iniziasse le trattative per l'esproprio di circa 4000 metri di terreno, a quel tempo degli eredi Montenegro, poscia del Sig. Michele Guadalupi, oggi del Cav. Giannelli. Le pratiche poi si sospesero. Ignoro per quale ragione: se per nuove vedute gover-

native, se per influenze di persone che non vedevano di buon occhio lo scalo d'alaggio in quel punto. I pescatori aspettano intanto ed aspetteranno invano se non rinnoveranno le loro proteste, se non si rivolgeranno alla pubblica stampa per destare chi dorme o si è lasciato addormentare.

Non è inutile anche tener presente che lo scalo d'alaggio costruito nel noto punto del porto interno, faciliterebbe la soluzione del problema della costruzione delle nuove case dei pescatori e renderebbe molto più possibile l'attuazione di quell'altro disegno da anni proposto dagli amministratori: lo *sventramento delle Sciabiche*, ossia l'abbattimento di quel grande e vecchio rione, abbattimento che s'impone in special modo per ragioni igieniche. Ecco come, col porre in pratica un desiderio che verrebbe a soddisfare bisogni esiziali di una pur piccola classe di cittadini, si favorirebbe l'attuazione di un gran piano che sta a cuore a tutto il paese, il quale, dal risanamento e dalla ricostruzione del vecchio rione delle Sciabiche aspetta vedere sorgere una nuova parte della città, edificata secondo le nuove regole dell'arte, del progresso e dell'igiene, mentre dato il crescendo continuo della popolazione altre contrade verrebbero a crearsi dalla altra sponda, con le case dei pescatori prima, poi di altre classi, permettendo che il paese si slargasse man mano verso il mare, da cui ha tratto sinora fama e trarrà in avvenire potenza e ricchezza col buon volere dei suoi cittadini.

Concludo, che fra gli altri quesiti che sono andato illustrando su questo stesso foglio, e che non bisognerà trascurare, va compreso anche quello dello scalo d'alaggio, su cui occorrerà pur insistere per le ragioni su esposte e perchè il paese ha bisogno di essere movimentato da vere agitazioni, creatrici di sani correnti di pensiero, di chiare coscienze, di nobili idealità. Il nostro pubblico, che finora ha sonnecchiato, ha bisogno di

essere elettrizzato; una parola franca, un gesto simpatico e risoluto di qualche ribelle alle viete consuetudini, un quadro pieno di realtà su cui si delinea nettamente il passato, il triste passato passivo e fatto di acquiescenze, e l'avvenire di vita e di prosperità, se sapremo approfittare del momento, dell'attimo fuggente, sarà di grande efficacia.

Oh! son sicuro che il popolo si muoverà e i benpensanti con lo devole zelo si sacrificheranno a dirigere i destini della città nostra.

Per ora raccogliamo materiale, denudiamo ogni singolo fatto, analizziamolo, valutiamolo. Fra non guari ci sentiremo più forti, agguerriti, sicuri e pronti al lavoro risanatore.

Junior

Bilanciamo le nostre culture nei giusti rapporti tra la produzione e la consumazione in base all'equa mercede e la giustizia e la pace saranno fra noi.

Dare ad intendere che, nel mondo degli affari, siavi stato chi abbia messo, o che vi possa essere chi voglia mettere, a capo d'una azienda, chi dell'azienda è ignaro, più che un assurdo, un caso da ridere è, a mio credere.

Ciò non pertanto, nel campo della politica, un tale assurdo, è un fatto di attualità, essendo, oggi, chiamato, ad additare, col suo voto, chi deve sedere al governo della nazione, colui, che ignaro è affatto dell'alto compito, che, il suo voto, involve, nel suo interesse, nell'interesse della società.

Con ciò, non è mio pensiero di voler sopprimere l'esercizio del voto, in quanti, oggi, del popolo, ne son rivestiti: tutt'altro: ciò, che io desidero si è che, quanti saran per appressarsi alle urne, tutti, sapessero, se non per propria virtù, per leale comunicazione, fondata, non su vedute individue, o di partito; ma su i veri principii costitutivi della società, cioè, che, col loro voto, volesse conseguire, nel proprio interesse nell'interesse di tutti.

A tanto fine, vorrei che, la pubblica stampa, questa guida e questo faro della pubblica opinione e, precipuamente, quella di provincia, che, più da vicino può scrutare, riflettere ed influire al bene dei popoli, virasse di bordo e dal mare delle frivolezze e delle ciancie, passasse in quello dei po-

sitivi interessi sociali, quanto sono gli economici e rievocando e divulgando i principii su cui si fonda l'equilibrio economico-sociale, guidasse, zelantemente, a sua vera meta, la nave della società, additando, con competenza, a ciascuno dei suoi marinari, dal capo, al mozzo, i diritti da conseguire ed i doveri da soddisfare, giusta gli assunti impegni.

Vorrei che, la detta stampa, a base dei su cennati principii, combattesse, anzi tutto e ad oltranza, quell'individualismo, che, sostituitosi, in grazia della male intesa libertà, alla ragione sociale, cotanto disturbo, apporta, col danno di tutti, al regolare funzionamento di quella grande catena economico-sociale, per cui, i tesori ed i frutti del primo capitale sociale, collaborato, la terra, passando di classe, in classe, a cominciare da quella degli operai dei campi, apporta, a tutti, equo alimento e vita.

Vorrei che, per tal mezzo e a tanto fine, l'operaio dei campi, questo primo fattore della vita e del benessere sociale, dopo la mente dell'intelligente proprietario, fosse messo a giorno, con tutta proprietà e lealtà, dell'equa sua partecipazione ai detti frutti, prodotti col suo lavoro e che, a base di cifre, fosse, egli, istruito, del valore, che, al suo lavoro viene attribuito, nel bilancio delle culture e ciò, perchè, liberato, una buona volta, dal sospetto e dal timore dell'inganno e della manomissione del suo dritto, nelle stesse, si emancipi, da sé, dal servaggio iniquo degli arruffapopoli, di questi castaldi di quell'ingorde affarismo, che propagatore e sostenitore del cennato individualismo, tutti, a suo bell'agio e con arte sopraffina, scuovia e squadra.

Vorrei che, per tal mezzo, bene istruito l'operaio dei campi, sappia, senza dubbio, ciò che a lui si aspetta e ciò che al proprietario si appartiene, nelle culture.

Vorrei che, per tal mezzo, bene istruito l'operaio dei campi, sappia, senza dubbio, ciò che a lui si aspetta e ciò che al proprietario si appartiene, nelle culture.

Vorrei, infine, che, tutti del popolo, di questa gran parte dell'ente sociale, che per la sua ignoranza e per la sua acquiescenza, fu mai sempre, tenuto a vile dagli scaltri, presuntuosi e iniqui e, solo, tenuto in pregio, quale mezzo di loro grandezza, sapessero: il come ed il perchè della loro sventura a vivere da schiavi, nei tempi della barbarie e, peggio che schiavi, in tempo di libertà e di civiltà: il come ed il perchè della lotta, che, oggi, più che mai, in nome loro, si dibatte tra il capitale ed il lavoro: il come ed il perchè del dissidio, per loro, esistente tra le classi sociali: il come ed il perchè del dissesto economico, che, per loro, tutti offende, col caro dei viveri e delle pigioni.

Di tanto, istruiti i figli del popolo, son certo che, anzi che, pecore assettate, al fonte, guidate dal bastone del custode e contenute dal ringhiare dei fidi mastini, si appresseranno alle urne elettorali, con l'intimo convincimento che, d'ora innanzi, col loro voto, saran per contribuire ad eliminare, dalla società, i su notati inconvenienti e che, questa, come, per opera della onesta borghesia, trovasi riconfirmata a vivere nella libertà, da Cristo riacquistata al mondo, oggi, ridotta libertinaggio, così, per opera loro, sarà per essere riordinata su quei principii, che, soli, posson renderla, quale fu dal nascere, la vera associazione di esseri intelligenti, volitivi, tendenti ad unico fine, con coordinati mezzi, quant'è il benessere, di

tutti e di ciascuno sulla terra e il guiderdone delle proprie azioni in cielo e non, già, vergognoso a dirsi, l'accozzaglia di esseri da sfruttare, quasi bestie, con la lotta di classe e per la vita, a base della legge del più forte e niente più.

Potrà sembrare una strana aspirazione la mia; ma, se quanti così la pensano, rimemorassero la storia delle varie evoluzioni dell'ente di cui mi interesso e ne considerassero i vantaggi, relativi, ottenuti, innanzi all'opera di Cristo e i vantaggi, positivi e sempre migliori dalla redenzione di Cristo, in qua, di certo, troverebbero ragioni a convincersi della potenzialità dell'ente popolo a conseguire l'ideale da me su esposto, quante volte, guidato con i principii da me su cennati e quindi della sua possibilità ad essere istruito negli stessi, in grazia della libertà, per essere, convenientemente, educato nell'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri, nel vivere sociale.

Ma quale il mezzo a tanto fine? L'ho, di già, additato e, nella speranza di avere imitatori, nell'assegnato compito, inizierò, io, l'opera istruttiva, educativa del popolo, siccome la ho sempre intesa e la intendo, nelle colonne di questo giornale, che, per quanto è modesto, per altrettanto è pregevole, per essersi occupato, costantemente e seriamente, fin dal suo nascere, dei veri interessi del popolo.

E, perchè logico ed ordinato sia il mio dire, comincerò a discorrere dell'origine della lotta tra il capitale ed il lavoro, quale causa prima della ruina sociale e del dissidio moderno, tra le classi della società e, di conseguenza, quale causa di quel dissesto economico, che tutti lamentiamo nel caro dei viveri e delle pigioni, per finire a provare, col linguaggio delle cifre, la validità dei mezzi, che il popolo ha, a sua disposizione, per disarmare i belli geranti e a rendere, agevolmente, con l'equo vivere, la sospirata giustizia e l'invocata pace, alla società.

Giù il sogghigno, o vanitosi declamatori di progresso e di civiltà e voi, figli del popolo seguite le mie dottrine, derivate dal precetto di Cristo: Pagate la mercede agli operai e voi sarete non più gli iloti della società; ma i primi collaboratori, scienti e coscienti, al suo vero fine: il benessere di tutti sulla terra: il guiderdone delle proprie azioni in cielo.

Brindisi, 21 Giugno 1913.

Luigi D'Accio fu Vilo

Per la proprietà intellettuale

Questo sottoprefetto ha fatto pervenire al Sindaco la seguente circolare che per incarico di quest'ultimo qui appresso riportiamo:

« D'ora innanzi l'ufficio della proprietà intellettuale presso il Ministero di A. I. e C. autenticherà le copie eseguite dai privati, dei documenti concernenti privative industriali, modelli e disegni, e marchi di fabbrica e di commercio, anche se siano scritte a macchina, purchè però a scrittura diretta e con inchiostro indelebile, e ciò in considerazione di analoghe disposizioni contenute nella legge notarile approvata con R. Decreto 16 aprile 1913, relativamente alle copie di atti notarili.

« Saranno del pari autenticate dallo Ufficio d'ora innanzi le copie dei disegni di invenzioni e di marchi, eseguite con metodi eliografici e con la fotografia.

« Nulla è innovato circa il deposito dei disegni di invenzioni e di marchi. »

Fra le tante lotte che dolorosamente tengono in questi giorni agitata la nostra città, v'ha pure quella, inaspettata, sorta fra i Minichi, i Peppi ed i Pascali.

A tal proposito l'egregio amico Mariano Gigante ci fa tenere il seguente suo scherzo poetico.

PER S. GIUSEPPE

Dice qui il nostro popolo che tre sono i minchiali, e questi son li Minichi li Peppi e li Pascali.

Per i Pascali e i Minichi la cosa è più che giusta; ma pei Peppi — convengasi — la cosa è molto ingiusta.

Poteasi in illotempore soltanto e con ragione aver di tutti i poveri Peppi quest'opinione

quando di Peppi celebri la storia non avea che quell'eterno, ingenuo vecchio di Galilea,

che, a parte i magri scrupoli per quelle Sacre Carte, come sposo non recita certo una bella parte.

E un altro non men celebre, di quello assai più grullo, che fu di allegre femmine ridicolo trastullo.

Un Peppo visionario, guardato un po' in cagnesco, calato in fondo a un orrido pozzo a pigliare il fresco.

Ma coll'andar dei secoli sorte più triste e ingrata a questo nome vergine il cielo avea serbata;

perchè all'umil buaggine vi fu lo scherno annesso, e dalle sacre pagine ohimè! passò nel c.....

Così dell'onta il lurido toccando ultimo fondo, Don Peppu fu il più ignobile spregio di questo mondo.

Ma or che tre geni fulgidi: Verdi, Mazzini e il Duce nizzardo leggendario brillan d'eterna luce,

dinanzi a questa triade d'eccelsi astri immortali più non bisogna includere i Peppi fra i minchiali.

È questo il voto fervido che esprimo in umil verso a tutti quanti i poveri Peppi dell'universo.

Il Consiglio Comunale in isciopero

Nonostante le insistenti raccomandazioni del Sindaco; e nonostante l'importanza e l'urgenza delle materie da discutere, il Consiglio Comunale non riesce quasi mai a riunirsi in numero legale.

Da ciò si deduce, ancora una volta, che Brindisi attraversa dolorosamente un periodo — mi si passi la frase — di letargo amministrativo dannosissimo al suo avvenire; mentre la cittadinanza e l'autorità tutoria, di tutt'altro si interessano, tranne delle tristi condizioni attuali di questo malcapitato paese!

Se l'indirizzo dei presenti amministratori non incontrasse l'approvazione completa dei signori componenti il Consiglio, questi, se coscienti ed

onesti, dovrebbero senz'altro cedere il posto a chi ne potrebbe condividere le idee e coadiuvarne le azioni. Rimando in carica, per soddisfare soltanto la loro sfrenata ambizione, di cui danno indubbia prova, ostacolano il regolare funzionamento dell'amministrazione Comunale, ed impediscono che il paese possa risentire, almeno, i rari benefici consentiti dalle sue forze e dalla sua capacità.

Negli ordini del giorno da discutersi in Consiglio, sono sempre segnate in preponderanza, per la dovuta sanzione, deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, in modo che su questa soltanto grava tutto il peso e la responsabilità della cosa pubblica. Gran parte poi, di quegli stessi Consiglieri, che pur rivestendo la carica non intervengono alle sedute, sono i primi a metter fuori le loro peggiori critiche sul conto dell'Amministrazione al potere, di cui sono stanchi e nauseati, ma però mai decisi d'abbandonare!...

Non è così, egregi salvatori della patria, che si adempie ad un delicatissimo impegno assunto verso chi vi ha eletto con tanto entusiasmo: ormai la importanza di Brindisi richiede, in chi è chiamato a tutelarne gli interessi, persone fattive, leali e coscienti; ed è veramente doloroso sapere, invece, che la sua amministrazione comunale è fatta segno — giustamente — in ogni pubblico ritrovo, alla barzelletta, al frizzo ed alla satira più pungente!

Perciò voglio augurarmi che questo modesto articolo varrà a scuotere, in qualche modo, la coscienza dei nostri padri coscritti, dai quali dipende, più che altro, il buon funzionamento della pesante macchina municipale.

c.

Servizio Postale delle Commissioni

La Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi di Lecce ci comunica:

Col 1. Luglio l'Amministrazione postale attuerà il servizio delle Commissioni autorizzato con la legge 2 luglio 1912 n. 748.

Il nuovo servizio consiste, essenzialmente, nella mediazione degli uffici postali fra i privati e gli uffici governativi e comunali per la richiesta di atti, certificati e documenti e pel compimento di formalità a questi relative.

Le operazioni, cui tale mediazione si estende, suscettibili di aumenti in avvenire, sono per ora limitate, secondo dispone l'articolo 2 del Regolamento approvato con R. Decreto del 13 marzo, alle seguenti:

Richiesta di atti e certificati di nascita (compresi quelli da rilasciarsi dalle curie); richiesta di certificati di cittadinanza, di buona condotta, penali, di studio, di stato libero e di matrimonio, di morte, di denunciata successione, richiesta di copie di congedi e di stati di servizio militari, richiesta di licenza di porto d'arma, richiesta di certificati catastali, legalizzazione degli atti.

In corrispettivo di ogni operazione richiesta, il pubblico verserà la mite tassa di centesimi 30 oltre quelli postali, per le varie trasmissioni cui l'operazione stessa dà luogo.

Le domande possono essere presentate a qualunque ufficio, sia che debbano essere soddisfatte nella stessa località, che altrove, come anche è ammesso l'invio della domanda per lettera, direttamente all'ufficio di posta della località ove la commissione sia da espletare.

Norme di facile esecuzione e di in-

ubbia praticità regoleranno il servizio; ed un riassunto di quelle, fra esse, che maggiormente e direttamente interessano il pubblico, sarà compreso in un fascicolo a stampa che gli uffici terranno a disposizione di questo, e che l'Amministrazione si riserva di mettere in vendita a mite prezzo. Sul fascicolo sono anche indicate le tasse, i documenti da allegare, le modalità da seguire ed ogni notizia opportuna per ognuna delle specie delle commissioni su accennate.

L'uso poi di speciali stampati faciliterà così al pubblico come agli uffici postali, il compito rispettivo a beneficio della maggiore regolarità e speditezza del servizio.

L'Amministrazione postale confida nella buona accoglienza da parte del pubblico alla nuova sua prestazione che si presenta con carattere di estesa, indubbia utilità, e nel favore del pubblico stesso, quando esso potrà apprezzarne i grandi vantaggi, la regolare e sollecita esecuzione nonché la mitezza sensibile della tariffa stabilita.

TEATRALLIA

Al Verdi

Da più sere agisce nel Teatro Verdi la primaria Compagnia Drammatica Italiana di Grandi Spettacoli, di cui è direttore proprietario il rinomato artista Luigi Cigoli.

Detta Compagnia, sin dalle prime sere, ha incontrato il favore degli spettatori che le prodigano sempre meritati ed insistenti applausi.

Ci congratuliamo poi con l'instancabile nostro collega Sig. Giustino Durano che ne ha assunto l'impresa; e che, grazie ai suoi modi sempre cortesi col pubblico, ha saputo guadagnarne le migliori simpatie.

CRONACA

Foot-Ball

Martedì u. s. sul campo della Pietà, ebbe luogo un *macht* amichevole di *Foot-Ball* tra la prima squadra della Brindisi-Sport e quella inglese dell'*Albatros*, controtopediniere qui di stanza.

Il nostro *team* scese in campo con molti elementi di seconda squadra; e ciò nonostante furono segnati 3 *goals* a 2.

Domenica p. v. la seconda squadra della Brindisi Sport s'incontrerà sul campo brindisino con la prima della *Juventus* di Lecce.

Il *macht* servirà d'allenamento ad entrambe le squadre, che già si preparano pel torneo da tenersi nel venturo Agosto.

Riporteremo il risultato nel prossimo numero.

Sala Radium

La Direzione, per maggior comodo del pubblico, che ogni sera si riversa in quel locale a passarvi un'ora di divertimento, ha stabilito di dare delle rappresentazioni all'aperto, e propriamente in piazza Cairoli, dove sorgeva una volta il Politeama *Bellini*. Lunedì sera avrà luogo l'apertura del locale e sarà dato il « Quo Vadis » a prezzi popolari. Seguirà una serie di proiezioni colossali, come « I due sergenti » pellicola di oltre 2500 metri.

Detta sala sarà messa completamente a nuovo.

Gli esami di concorso per ufficiale Postelegrafico.

Da fonte attendibile abbiamo appreso che gli esami per ufficiale postelegrafico non saranno più a Lecce come era solito ma bensì a Bari.

La prova eliminatoria di telegrafia pratica e un esame teorico della Guida Amministrativa, saranno dati verso il 15 o 16 del c. m.; nel venturo agosto gli esami scritti.

Un episodio dello sciopero.

La mattina di Giovedì 3 corrente, mentre transitavo per il largo Concordia, fui spettatore di una scena veramente umoristica.

In quelle vicinanze se ne stava tranquillamente lavorando un calzolaio, che, intento a battere la suola, accompagnava i colpi cadenzati del martello, canterellando una nota canzone popolare.

Sopraggiunto in quel momento un suo collega, con fare imperioso gli impone di sospendere il lavoro, e prendere così parte allo sciopero generale di protesta per l'arresto dell'Ing. Prampolini.

Avutane, il nuovo arrivato, risposta negativa, con un poderoso calcio manda in aria deschetto e ferri del malcapitato calzolaio, il quale, risentitosi di tale trattamento, cerca di rifarsi della grave offesa ricevuta, tentando reagire. Fortunatamente però, sopraggiunta una pattuglia di carabinieri, la scena viene immantinente sedata.

Grave ferimento

Per liti avvenute fra loro la sera del giorno 3 corrente, la mattina di venerdì 4, verso le ore 7, in prossimità del Caffè di Paolo Napolitano sito in via Ferrante Fornari già Angeli, il nominato Francesco De Vito vibrava una tremenda coltellata all'addome destro ad un tal Giuseppe Capuani, che fu subito trasportato all'Ospedale dalla Croce bianca.

Lo stato del ferito pare sia poco rassicurante.

Stato Civile

dal 29 Giugno al 4 Luglio 1913

NATI — Pinto Antonia, Pinto Espedita, Cerri Ugo, Masiello Caterina, Marzo Giovanna, Borriello Mario, Corza Maria, Martina Corrado, Altamura Pietro, De Vita Angelo, Piliogo Iolanda, Ferraro Antonio, Ney Maria, Gigli Rosa, Romano Teodora.

MORTI — Guadalupi Alda m. 9, Abbaterruso Vito Nicola a. 40, Martellotti Lucia p. 3, Lacitignola Filomena, Spurriero Cosimo a. 58, Lamarina Cosimo m. 10, Donato Teresa g. 55, Fumarola Francesco a. 18, Coviello Vincenzo m. 7, Brescia Carmela m. 5, Cigliola Concetta g. 45, Savino Teresa a. 40, Poterza Vincenzo m. 13, Pi'o Carmina a. 65, Fusco Dante m. 13, Mombretti Maria g. 6.

PUBBLICAZIONI — Schironi Bartolo a. 20 con Perdonò Amalia a. 18. Guarini Francesco a. 45 con Colonghia Deligia a. 45, Caggese Antonio a. 38 con Sobella Chiarina a. 23, Altobello Antonio a. 26 con Pisani Addolorata a. 22.

MATRIMONI — Giuffredò Raffaele a. 27 con Chirico Annunziata a. 31, De Gennaro Andrea a. 24 con Vilella Anna a. 25, Marzo Nicola a. 28 con Moretti Cosima a. 23.

RIVENDITE DEL GIORNALE

Il nostro giornale si vende negli spacci di private del Signor D'Accico alla marina, del Signor Tundo in piazza Sotto-Prefettura, del Sig. Monticelli in Piazza Fontana e nel Chiosco al largo della Posta.

Cercasi da ufficio commerciale di Brindisi, fattorino quindicenne avente licenza tecnica.

Dirigere offerte al nostro giornale indicando pretese minime referenze.

Si vendono quattro scaffali in ottimo stato, per uso caffè, mercerie. Rivolgersi al Signor Passante Nicola fu Tobia.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile
Brindisi — Stab. Tip. D. Mealli 1913

TIMBRI. Rivolgersi al nostro Ufficio.

Malattie di Naso

Gola ed Orecchie

si curano dal Dott. Pasquale Cav. Russ il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario, all'ex palazzo Lubelli, Corso Garibaldi rimpetto al Circolo Cittadino.

LUIGI LATTANZI - Chirurgo Dentista

Via Roma 16 (Largo Spirito Santo)
NAPOLI

— Telefono 20,07 —

Barghini e Cerchiai

FIRENZE

Telefono 3.67 - Via dell'Albero 19

POZZI ARTESIANI

per ricerche di *Acqua potabile* e per ricerche minerarie.

Costruzione accurata, prezzi modicissimi.

Per la provincia di Lecce rivolgersi

ing. Ferdinando Nisi
BRINDISI

ORARIO DELLE FERROVIE

LECCE

Arr. — 6,17 9,33 11,55 13,13 17,13 22,3.

Part. — 4,20 6,50 11,58 14,40 19,10 21,37

BARI

Arr. — 6,35 11,50 14,30 17,9 18,58 21,27

Part. — 6,35 9,58 12,5 13,25 17,25

I sottolineati sono direttissimi.

TARANTO

Arr. — 6,20 9,50 12,50 19,4

Part. — 7,11 10,50 13,26 17,19

L'Arxolea

INFALLIBILE

contro tutti gl'insetti dannosi all'olivo, alla vite, agli ortaggi, ai fiori e a tutte le altre piante pruttifere.



Deposito generale per l'Italia meridionale presso la

Ditta **NEGRI E MOTOLESE**
TARANTO

Deposito in Brindisi presso il
Sig. Marino Guadalupi

TORTA ABISSINA

la migliore fra le migliori

L'avete assaggiata?

In vendita a Brindisi

presso il CAFFÈ CAPREZ

Volete guadagnare più di L. 20 al giorno? Chiedete catalogo con cartolina doppia alla Premiata Ditta Industriale, A. La Ferlita in Monterosso Almo (Prov. Siracusa).

Nel nuovo mercato!

Nel locale segnato al N. 18, si assumono incarichi per impianti di luce elettrica e forza motrice.

Provetto personale tecnico. Prezzi modicissimi.

Premiate Fabbriche

E. Frette e C.
Monza

Tellerie	Tovaglierie	Biancherie
Corredi	da casa	da sposa
Coperte	Tende	Tappeti

Filiale =
NAPOLI - Via dei Mille

ANALISI

Chimiche e Microscopiche

di latte, urine, espettorati, contenuto gastrico, fecce, calcoli ecc.

Analisi chimiche di acque, vini, olii, concimi, tartari ecc.

Dr. R. Fornaro Corso Umb. I.

BRINDISI